

# RIFLESSIONI DI UN PROFESSIONISTA GEOMETRA AL TEMPO DEL COVID

MARCO D'ALELIO

Nell'incertezza e nella forzata solitudine in cui viviamo a causa del Coronavirus, un'emergenza che sta mettendo in ginocchio il settore delle libere professioni, mi chiedo quando e come ne usciremo e quale sarà il prezzo finale da pagare. L'Italia rinascerà: torneremo ad avere una quotidianità seppure diversa da prima. Nasceranno nuove figure professionali, altre spariranno e le nostre competenze dovranno adeguarsi. Le esperienze negative insegnano più di ogni altra cosa: la lezione da apprendere questa volta, penso che sia potenziare l'utilizzo della tecnologia digitale che, nel nostro campo, implica la necessità di digitalizzare i procedimenti e la documentazione detenuta negli archivi della P.A. per ridurre i tempi di attesa, migliorare le prestazioni delle pubbliche amministrazioni, diminuire gli spostamenti verso gli uffici pubblici e tracciare ogni singola procedura. Un passo avanti non solo per l'economia ma per la nostra stessa qualità della vita.

**S**crivo nel silenzio assordante dello studio dove, per le misure messe in atto per il contenimento del contagio, passo buona parte delle mie solitarie giornate. Non so per quanto tempo ci verrà imposta la "distanza sociale" ma probabilmente il 3 maggio qualcosa cambierà. Non so nemmeno quando e come usciremo completamente da una situazione paradossale e soprattutto quale sarà il prezzo finale pagato: senza voler far polemica faccio però fatica a credere alle promesse dei politici che ci dicono che nessuno perderà il posto di lavoro e nessuna azienda chiuderà.

L'Italia, a quella credo, rinascerà: torneremo ad avere una quotidianità che sarà per forza di cose diversa da quella che era prima del 9 marzo; per il mondo intero sarà un nuovo 11 settembre, uno di quegli eventi che cambiano lo stile di vita e le abitudini e ci fanno vedere le cose da una prospettiva differente: nulla sarà più come prima.

La prima cosa che cambierà o dovrà cambiare sarà la Comunità Europea: se non cambierà nei modi dovrà almeno cambiare il nome. Nella nostra lingua, e quindi nei nostri vocabolari, per Comunità si intende un insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali: nulla a che vedere con i Paesi che negano l'invio di dispositivi di protezione o mettono in atto la battaglia che si sta consumando sugli "Eurobond", "Coronabond" o "Fondo salva Stati". La comunità europea, quella con



Freytagberndt

COME REAGIRÀ IL PAESE A QUESTA PANDEMIA? L'ITALIA, SOPRATTUTTO NEI MOMENTI DIFFICILI HA DIMOSTRATO DI RIUSCIRE A TIRARE FUORI IL MEGLIO DI SÉ, CON UNO SCATTO DI ORGOGLIO CHE POCHI ALTRI PAESI HANNO. PERCHÉ L'ITALIA È IL PAESE DOVE È NATO IL GENIO E L'INVENTIVA.

le lettere minuscole, appare sempre di più un luogo di tecnocrati piuttosto che una confederazione di Stati a formare una Nazione. La solidarietà è quella mostrata dagli ospedali del sud che ricevono i malati provenienti dai nosocomi del nord, messi a dura prova per i ricoveri dei contagiati; è quella dei medici del sud che corrono in soccorso dei colleghi del nord che perdono la vita.

Per tutti è e sarà un'esperienza nuova, differente anche dall'evento bellico che oramai solo i nostri genitori più anziani ricordano: nessuno mai ci aveva costretto a stare per tanti giorni chiusi in casa con la possibilità di uscire solo per alcuni minuti e per attività indifferibili. Come reagirà il Paese a questa pandemia? L'Italia, soprattutto nei momenti difficili ha dimostrato di riuscire a tirare fuori il meglio di sé, con uno scatto di orgoglio che pochi altri Paesi hanno. Perché l'Italia è il Paese dove è nato il Genio e l'inventiva: non parlo solo di Leonardo Da Vinci, Galilei, Raffaello, Volta, Meucci, Marconi e potrei continuare all'infinito; è ancora oggi il Paese dove con l'aiuto delle stampanti 3D si mettono a punto delle valvole che trasformano le maschere per attività subacquee in strumenti utili per i respiratori raddoppiandone l'efficienza. L'Italia è il Paese dove è nata la cultura, il diritto, l'arte: siamo diretti discendenti dei fondatori di quell'Impero Romano che ha conquistato buona parte del mondo allora conosciuto, e non solo con le armi. L'impero Romano in ogni singolo territorio dove ha spiegato il proprio potere ha lasciato

strade, ponti, acquedotti ed istituzioni: infrastrutture e quindi Civiltà. E dopo la decadenza il Rinascimento: la grandezza della Venezia dei Dogi, della Firenze dei Medici e della Roma dei Papi. Luoghi dove l'arte è fiorita, arte che è tuttora a disposizione dell'umanità: non è un caso che il 70% del patrimonio culturale mondiale è concentrato in un Paese che rappresenta lo 0,50% della superficie terrestre e poco più dello 0,80% della popolazione mondiale: l'Italia è il Paese con il più alto numero di luoghi tutelati dall'Unesco.

Sono sicuro che ce la faremo. Ma come vi dicevo nulla sarà come prima. Abbiamo sperimentato che stare lontano dai propri cari è un atto di amore: chi lo avrebbe mai detto. Nello stesso momento abbiamo scoperto che si può stare in fila in modo ordinato senza accalcarci, che si può anche lavorare da casa senza ridurre l'efficienza; che si possono fare riunioni di lavoro senza per forza essere intorno allo stesso tavolo; che si può tenere una lezione scolastica anche con lo sciopero degli autobus, che si può inviare un'istanza senza doversi recare fisicamente presso una pubblica amministrazione.

Abbiamo acquisito certe capacità perché costretti dall'emergenza e con le pubbliche amministrazioni, almeno molte, per niente preparate a fare fronte all'emergenza. Alcune erano già dotate di piattaforme informatiche, Tribunale Civile, Regione Lazio per l'invio dell'APE e per l'autorizzazione

sismica, Roma Capitale per la CILA e la richiesta dei documenti detenuti presso l'archivio Dipartimentale, ma per molti settori l'invio e la ricezione dei documenti e atti in via telematica è un obiettivo ancora lontano da raggiungere ed in molti casi lo "smart working" o "lavoro agile" è un pretesto per tenere i dipendenti a casa. Il Collegio dei Geometri ha adottato il lavoro agile già da un paio di anni e pertanto estenderlo ad un numero maggiore di giorni non è stata cosa difficile: il Collegio rimarrà di fatto chiuso fino a nuove disposizioni e sarà aperto per attività indifferibili quali la consegna del sigillo professionale o della firma digitale, previo appuntamento.

Ma la strada è ormai tracciata. Nasceranno nuove figure professionali, altre spariranno e le nostre competenze dovranno adeguarsi: il tutto in un tempo estremamente breve. Chi coordina gruppi di lavoro dovrà acquisire nuove competenze: gestire un gruppo di lavoro seduto intorno ad un tavolo è cosa ben differente dal coordinarlo a distanza. Soprattutto l'infrastruttura digitale, la banda larga, è pronta per affrontare il flusso dei dati che sempre di più saranno archiviati, per essere condivisi, in banche dati accessibili dall'esterno? Quali saranno le garanzie e le misure di protezione? Abbiamo molta strada da fare ma il percorso è irreversibile.

Le esperienze negative insegnano più di ogni altra cosa: qual è la lezione da apprendere questa volta? La necessità di digitalizzare i procedimenti e la documentazione detenuta negli archivi delle pubbliche amministrazioni è una pressante attualità che consente di ridurre i tempi di attesa, migliorare le prestazioni delle pubbliche amministrazioni, ridurre gli spostamenti verso gli uffici pubblici e di tracciare ogni singola procedura; in molti procedimenti sono troppe le pubbliche amministrazioni chiamate ad esprimersi: sono queste le misure che ci attendiamo dal decreto in programma per il mese di aprile e che tarda ad ar-

**LA SOLUZIONE AL PROBLEMA È GIÀ NEL QUADRO NORMATIVO ESISTENTE: LE CONFERENZE DEI SERVIZI PREVISTE DALLA LEGGE 241/1990 E LA TEMPISTICA INDICATA DAL DPR 380/2001 SONO STRUMENTI MODERNI E CONFACENTI ANCHE ALLE ESIGENZE DELL'IMPRENDITORIA. IL PROBLEMA È CHE IN MOLTI CASI I RESPONSABILI DEL PROCEDIMENTO NON CONVOCAANO LE CONFERENZE DEI SERVIZI NEI TEMPI PREVISTI DAL TESTO UNICO.**

rivare probabilmente per mancanza di fondi; lo scontro in Comunità Europea sugli aiuti, almeno al momento in cui scrivo, non ha ancora trovato una soluzione con i Paesi del nord che propongono una strategia diversa da quella proposta dagli Stati che si affacciano sul Mediterraneo. Le anticipazioni parlano dell'ennesima revisione alle norme sull'edilizia privata e di uno snellimento delle procedure negli appalti pubblici.

A parere mio la soluzione al problema è già nel quadro normativo esistente: le conferenze dei servizi previste dalla Legge 241/1990 e la tempistica indicata dal DPR 380/2001 sono strumenti moderni e confacenti anche alle esigenze dell'imprenditoria. Il problema è che in molti casi i responsabili del procedimento non convocano le conferenze dei servizi nei tempi previsti dal Testo Unico con evidenti ripercussioni sui termini di rilascio dei titoli edilizi: la vera necessità è quella di ridurre l'elevato numero di amministrazioni che devono esprimersi e che spesso lo fanno con pareri contrastanti. Solo quando avremo fatto un passo in questa direzione riusciremo a ottenere dei procedimenti autorizzativi in termini temporali accettabili.